

LA NATURA "SCRITTA":
LA 'LIBRARIA' DI ULISSE ALDROVANDI (1522-1605)

Quando il medico clinico Girolamo Mercuriale (1530-1606), lettore dello studio bolognese, fece testamento lasciò tutti i beni agli eredi, convinto che «non si possano alineare gli beni della sua heredità, vendere la sua argenteria, mobili, pitture ed altre cose di casa [. . .]» (*Testamentum*, p. 24). Se in Girolamo Mercuriale gli interessi e i legami familiari e privati in genere prevalgono sull'interesse pubblico, in Ulisse Aldrovandi, suo contemporaneo, questo rapporto tra privato e pubblico appare invece completamente capovolto.

Il testamento di Aldrovandi del 1603 è pieno di avvertimenti e raccomandazioni sul museo e sui libri, e sebbene sia forte nello scienziato bolognese l'interesse per la conservazione e la vigilanza su di un patrimonio culturale e scientifico faticosamente raccolto, pur tuttavia il desiderio di mostrare e far conoscere ai posteri la natura 'ricreata' e la natura 'scritta' è in lui prevalente. Così conclude infatti nel testamento: «[. . .] maggiore impresa non si può fare in materia de Letterati, che augmentare e drizzare una Biblioteca pubblica» (cit. in FANTUZZI, p. 84).

Nella metodologia scientifica di Aldrovandi uno spazio preponderante veniva ad assumere la raccolta di tutto ciò che era stato scritto su di un determinato argomento per giungere, anche attraverso questa via, ad abbracciare una conoscenza universale. La 'libreria' rappresenta quindi il punto di partenza indispensabile per ogni futura indagine, un sistema di interscambio di informazioni in una visione circolare del sapere. La collocazione della raccolta di libri accanto al museo ne illumina la funzione chiave di una entità non chiusa, ma aperta alla crescita e alla ricerca. La biblioteca diventa perciò un laboratorio come il museo: lo studioso deve essere circondato da tutto ciò che gli serve per la sua indagine erudita. In questa prospettiva, l'enciclopedia 'ordinata' delle scienze viene utilizzata da Aldrovandi per scopi pratici-organizzativi, come la sistemazione della biblioteca. Nel ms. Aldrov. 97 (tutti i manoscritti a cui si fa riferimento nel testo sono conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna), alla c. 441^r si legge: l'«Informatione [. . .] come si deue collocar gli libri in una biblioteca ben'ordinata secondo l'ordine e diuisione generale delle scientie [. . .]»¹. La classificazione proposta da Aldrovandi si articola nelle

¹ In appendice si dà la trascrizione di alcune carte di questo manoscritto.

seguenti classi: «grammatica / logica / retorica / poetica / historici / chronologia / aritmetica / mechanice / dell'altre arti / de arte metallica / de arte fusorum / cosmographia / musica / astrologia / in philosophia morale / economica / politica / philosophia naturalis / historia plantarum / historia animalium / historia fossilium / medicina teorica e practica / arte chimica et destillatoria / agricultura / iurisprudentia / arte culinaria / methaphisica / theologia» (*ivi*, cc. 441^r-443^r). Lo scienziato bolognese incontrò tuttavia difficoltà pratiche a realizzare un raggruppamento dei libri per materia sia per la necessità di collocare lo stesso autore in più classi, sia per la diversità del formato dei volumi da ordinare. Fece perciò sistemare i libri in scaffali, distribuiti in palchetti di varia grandezza, da lui chiamati 'finestre', secondo il formato dei volumi. In questo modo dà disposizione sempre nel ms. Aldrov. 97 alla c. 690^r: «[. . .] sauendo consideratione di distinguere le scaffie in fenestre grande mediocre e picchhole secondo la qualità e figura di libri [. . .] con il numero depinto sopra la finestra, il quale numero fa di bisogno ancor esser scritto nel libro con il nome dell'autore di fora nel frontespicio del libro, accio si possa riporre et pigliar secondo l'occasione». Questa importante indicazione è ancora presente sui libri appartenuti ad Aldrovandi che si conservano in buon numero nelle antiche aule della Biblioteca Universitaria di Bologna nata come Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, dove nel 1742 fu trasportato il museo e la raccolta libraria del naturalista. La suddivisione dei libri per materie, tipica della classificazione settecentesca, causò la dispersione del fondo. I libri furono trasportati in 33 casse dal Palazzo pubblico alla Biblioteca e in quella occasione ne fu fatto un inventario sommario (ms. Aldrov. 595 Y 1)², quindi furono sistemati nell'Aula Magna e nelle altre sale monumentali vicino ad opere di argomento simile, provenienti dagli altri fondi: Marsili, Benedetto XIV, Monti. Una ricostruzione della biblioteca di Aldrovandi, che documenti anche l'originaria disposizione del fondo librario, è perciò possibile dallo studio dell'annotazione di appartenenza scritta in alto sul frontespizio dei volumi, spesso autografa: «Ulissis Aldrouandi et amicorum f. (finestra) [. . .]», segue un

² Nella Biblioteca Universitaria di Bologna si conservano vari elenchi che registrano i volumi della 'libreria' di Aldrovandi. Il catalogo più completo è contenuto nel ms. Aldr. 147. Si tratta di un manoscritto cartaceo, con legatura in mezza pergamena: cc. I-II, 621, III (le cc. 1-621 hanno una numerazione a penna coeva o di poco posteriore); alla c. II^r appare lo stemma della famiglia Aldrovandi. Il manoscritto, redatto da più emanuensi su due colonne, presenta un catalogo alfabetico per autori per lo più indicati con il nome proprio al genitivo seguito dal cognome e dal titolo dell'opera – non sempre sono indicati l'anno e il luogo di stampa. Sono anche indicati l'antica collocazione dell'opera nella 'libreria' e il formato del volume. Numerose opere sono classificate secondo una parola significativa del titolo. Nel catalogo vengono registrati, senza distinzione dai libri a stampa, anche i manoscritti posseduti da Aldrovandi, con descrizioni molto sommarie.

numero, talora preceduto da una lettera maiuscola. Questo secondo tipo di segnatura appare come la correzione di una precedente; ad es.: «+ Ulissis Aldrovandi ↗ amicor_z f. 53» corretto in «B 24». Ciò fa ipotizzare uno spostamento dei volumi già nella sede originaria del Palazzo Comunale prima del trasferimento della raccolta in Palazzo Poggi. Altri elementi che caratterizzano i libri appartenuti ad Aldrovandi e ne evidenziano il metodo di studio sono le brevi e pesanti sottolineature nel testo e negli indici, i segni obliqui e verticali al margine, i trattini ad L all'inizio dei capitoli, le correzioni al testo. Le opere più studiate contengono postille marginali, aggiunte di indici manoscritti o di elenchi di animali e piante riferibili al testo. Il naturalista bolognese usava in più apporvi una annotazione finale di questo tipo: «Ego Ulises Aldrovādus hūc librū totū finivi legere die [. . .]», seguito dal giorno e anno; oppure «Die [. . .] Totū plegi Ego Ulisses Aldrouādus», con la variante «+ legi» o l'aggiunta «in rure».

Su molti libri figura la sigla a lapis 'UA' di mano di Lodovico Montefani Caprara, bibliotecario dell'Istituto delle Scienze di Bologna dal 1756 al 1785; mentre in alcuni esemplari si riscontra la dedica autografa dell'autore dell'opera o del donatore. Gli dedicarono opere tra gli altri i medici Jeremias Martius di Augusta e Martinus Foxius di Cracovia, a conferma degli intensi rapporti che Aldrovandi coltivò con scienziati e più in generale con intellettuali e bibliofili dell'Europa settentrionale.

Un altro elemento che contribuisce all'identificazione di un volume come appartenuto al fondo Aldrovandiano è l'analisi della legatura. La legatura è di norma in pergamena con o senza lacci, in vari casi è stato utilizzato un antico codice su cui è possibile rilevare tracce di scrittura o di annotazione musicale. Raramente la coperta è in pelle con impressioni geometriche o filetti dorati e motivi floreali; ciò dimostra come il testo insieme alle raffigurazioni per le opere a soggetto naturalistico, più che il libro come oggetto prezioso e 'status symbol' sia al centro dell'interesse dello studioso. Si tratta di volumi adatti ad essere maneggiati agevolmente, il formato più comune è l'ottavo, segue il quarto e l'in folio, non mancano formati più piccoli, i 'tascabili' dell'epoca. In vari tomi del ms. Aldrov. 136, dove Aldrovandi annotava, come in un diario, ogni minuto avvenimento o circostanza che riguardasse le sue fatiche intellettuali, figurano diversi elenchi di libri, alcuni ad esempio «dati a m. Lorenzo Belloni da ligare per prezzo di bologni 14 il pezzo» (cfr. ms. 136, t. XXX, cc. 174^v-177^r; molte notizie al riguardo sono contenute anche nel tomo XXVII dello stesso ms.). L'assenza di indicazioni sul tipo di legatura richiesta conferma la scarsa importanza che lo scienziato dava a questo elemento del volume. Non è possibile fornire un dato esatto sulla consistenza del fondo Aldrovandiano, perché, come si è detto, si tratta di un fondo che ha subito una serie di manipolazioni nel tempo e i cataloghi, anche quelli che riportano date di compilazione coeve all'Aldrovandi, in realtà contengono delle aggiunte posteriori

e inoltre sono redatti con criteri catalografici tali da non consentire la sicura individuazione di ogni singola unità bibliografica. Dal testamento si rileva che la biblioteca comprendeva circa 3.900 opere manoscritte e a stampa, molte per una biblioteca privata dell'epoca. I cataloghi successivi del 1742 e del 1749 riportano rispettivamente circa 4.810 e 6.000 opere. Ciò dimostrerebbe un notevole sviluppo della biblioteca dalla morte dello scienziato (1605) all'incorporamento del fondo nell'Istituto delle Scienze.

Tuttavia questa notevole oscillazione di numeri può essere in parte spiegata dal modo come furono legate o divise le opere, specialmente gli opuscoli uniti in miscellanee. Aldrovandi si teneva costantemente aggiornato sulle novità letterarie attraverso i cataloghi librari delle fiere di Francoforte (mss. Aldrov. 136, t. IX, cc. 68^r-69^v, 317^v, 318^v-334^v; t. XIII cc. 179^r-181^v; t. XXX, cc. 144^r-155^v; t. XXXI, cc. 98^r-108^v, 191^r-192^v, 193^r-196^v; t. XXXII, cc. 162^v, 281^r-285^r). In questi elenchi annotava scrupolosamente i libri che gli interessavano di più: trattati di alchimia e di medicina, di scienze naturali, in particolare di ornitologia, manuali di aritmetica, numerosi libri di geografia e di viaggi, raccolte di 'emblemata'. Tra gli autori figurano Joachim Camerarius, Kaspar Bauhin, Andrea Bacci, Pier Andrea Mattioli, Andrea Alciati, Johannes de Sacrobosco, Conrad Gesner, Abraham Ortelius, i classici (Catullo, Apuleio, Ovidio, Orazio, Persio). Sulla formazione della raccolta influirono bibliofili italiani e stranieri dei quali Aldrovandi annotava scrupolosamente i libri posseduti, come Gian Vincenzo Pinelli di Padova, Martin Ayala, vescovo di Valencia, Carlo Sigonio, Scipione Fabi, Girolamo Mercuriale, Bartolomeo Roberti, Pietr Dunin Wolski (1530-1590), vescovo di Poznan. Nel tomo VI del ms. Aldrov. 136, alle cc. 105^r-113^v aveva fatto anche registrare «*Librorum aliquot rariorum in Vaticana observatorum*», dove sono indicate importanti edizioni pubblicate a Basilea, Lione, Venezia; ma l'influenza maggiore la esercitò su di lui l'amico cardinale Gabriele Paleotti (1524-1597). Tra i manoscritti posseduti da Aldrovandi si trova tra l'altro il catalogo della libreria di Paleotti che porta il seguente titolo: *Catalogus librorum Illust. Cardinalis Paleotti, qui in mea Biblioth. desiderantur, anno 1579* (ms. 120 n. 6). Il fatto che il naturalista bolognese vi apponesse molte aggiunte di sua mano e la registrazione delle opere sotto più chiavi d'accesso (nome dell'autore, titoli, soggetti come «Synodus», «Summa», «Tabula») evidenzia l'importanza che dava a tale raccolta.

Sempre nei suoi taccuini (ms. Aldrov. 136), Aldrovandi era solito annotare il nome del libraio o del tipografo da cui acquistava i libri. Tra i suoi fornitori abituali di Bologna figurano Sebastiano Bonomo e Simone Parlasca; si servì anche di Gaspare Bindoni, che esercitava la professione di tipografo a Venezia insieme al figlio negli anni 1596-1599; sempre a Venezia conosceva i tipografi Valgrisi e i Giunta. Sono nominati anche un «m. Trevisano Bartolotti libraro al segno della pace [che] stà in Ferrara», un certo Zavaglia e Giovanni Battista Mascheroni (cfr. FRATI, *ad indicem*). Gli era inoltre abituale consultare a

Bologna cataloghi di libri stampati anche in Germania nelle botteghe di Pietro da Sylva e Geronimo Tamburino. Si teneva aggiornato sulla produzione di Christophe Plantin (ms. Aldrov. 136, t. IX, cc. 316^v-317^r: *Catalogus librorum quos cupio qui sunt descripti in Indici Plantini*), non trascurava anche la possibilità di fare delle permutate (ms. 136, t. XXXVI, c. 58^r: *Catalogus librorum quos permutare cupio*).

Aldrovandi amava circondarsi dei suoi libri anche quando si trovava nella Villa di Sant'Antonio di Savena, tanto che nel novembre del 1604 occorsero ben quattro viaggi per riportare a Bologna un gran numero di tavole di uccelli e di insetti che aveva fatto dipingere insieme a molti testi a stampa (opere di Dioscoride, Avicenna, Petrarca, Gesner, Guillaume Rondelet, la *Bibliotheca selecta* di Antonio Possevino, le *Antichità di Roma* di Vincenzo Scamozzi, il *De America volumen magnum* e molte altre).

Da tempo è in fase di svolgimento presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, ad opera di un gruppo di bibliotecari del settore manoscritti e rari, il lavoro di ricognizione e censimento delle opere appartenute al naturalista bolognese. Finora è stato preso in considerazione il materiale a stampa, edizioni rare dei secc. XV e XVI, di grande interesse per un approfondimento del dibattito scientifico e filosofico nella seconda metà del Cinquecento. In un secondo momento è prevista anche la ricognizione delle opere manoscritte. Anche se solo un'edizione integrale del catalogo della biblioteca potrà fare completa luce sulla preziosa raccolta, già è possibile trarre nuovi dati significativi, oltre alle considerazioni già fatte. La 'libreria' di Ulisse Aldrovandi subisce l'influenza ed è strettamente legata alla diffusione del libro stampato, che diventa un potente mezzo di comunicazione non solo dell'opera di autori antichi, dell'epoca classica e dell'età medievale, ma anche di movimenti culturali e ideologici contemporanei, sia in ambito scientifico-filosofico che in quello politico-religioso. Pur essendo il fondo Aldrovandiano vario e disomogeneo, testimonianza di una cultura tardo-rinascimentale aliena da ogni connotazione provinciale, è possibile poter confermare che la componente di base è legata agli interessi medico-naturalistici e filosofici dello scienziato bolognese. Su 1.571 edizioni finora censite e catalogate, il 26, 29% attiene alla storia della scienza, il 6, 11% alla filosofia, valori comunque oscillanti, essendo la componente scientifica e quella filosofica spesso presenti nella stessa opera.

Tra gli autori particolarmente amati da Aldrovandi, a parte quelli indicati in precedenza, vi sono Aristotele con un elevato numero di opere, Plinio il Vecchio, Averroè, Egidio Colonna, Giovanni Pontano, Pietro Pomponazzi, Giovanni Francesco Pico della Mirandola, Girolamo Cardano, Francesco Patrizi, Giambattista Della Porta – di quest'ultimo autore Aldrovandi possedeva ben nove volumi, da cui traeva inoltre degli 'excerpta' per il proprio lavoro di ricerca (cfr. ms. Aldrov. 136, t. XII, cc. 12^r-32^v; t. XIII, cc. 294^r-295^r; t. XVII, c. 53^r e ^v; t. XIX, cc. 156^v-158^r). Nell'estate del 1603, poco prima di morire,

nella sua casa di campagna di Sant'Antonio di Savena, Aldrovandi leggeva il *Theatrum humanae vitae* del medico e filosofo svizzero Theodor Zwinger, nell'edizione pubblicata a Basilea nel 1586-87.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADVERSI, A., *Nuovi appunti su Ulisse Aldrovandi bibliofilo, bibliotecario e bibliografo, e sulla sua inedita Bibliologia*, «La Bibliofilia», LXVIII (1966), dispensa I, pp. 51-90.
- ID., *Ulisse Aldrovandi bibliologo*, Macerata 1966.
- ID., *Ulisse Aldrovandi bibliofilo, bibliografo e bibliologo del Cinquecento*, Milano 1968. Estratto da: «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma».
- ANTONELLI, E., *Ulisse Aldrovandi e la metamorfosi del mostruoso*, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Istituto per la storia dell'Università, 1983, pp. 196-242.
- FANTUZZI, G., *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi medico e filosofo bolognese, con alcune lettere scelte d'uomini eruditi a lui scritte, e coll'Indice delle sue opere mss, che si conservano nella Biblioteca dell'Istituto, dedicato agli erud.^{mi} Accademici dell'Istituto di Bologna*, In Bologna, per le stampe di Lelio dalla Volpe, 1774.
- FRATI, L., *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* [. . .], con la collaborazione di A. Ghigi e A. Sorbelli, Bologna 1907.
- LUGLI, A., *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Milano 1989.
- Matrici inedite dell'iconografia dendrologica di Ulisse Aldrovandi*, a cura di E. Baldini e M. C. Tagliaferri, Bologna 1990.
- MIANI, L. – BACCHI, M. C., *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», 2 (1988), pp. 35-38.
- OLMI, G., *Ulisse Aldrovandi: scienza e natura nel secondo Cinquecento*, Trento 1976.
- ID., G., *Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», III (1977), pp. 105-181.
- PALOSCHI, P., *Catalogazione delle cinquecentine della Biblioteca Universitaria di Bologna (lettere X-Y-Z)*, Università degli studi di Bologna, 1984 (dattiloscritto).
- QUIRINI – POPLAWSKA, D., *I visitatori polacchi del museo di oggetti naturali di Ulisse Aldrovandi*, in *Universitas Jagellonica, Commentationes historicae*, Warszawa-Krakow 1988, pp. 147-165.
- SERRA, M., *Ulisse Aldrovandi americanista e i suoi manoscritti. Le Antille*, Bologna 1986 (tesi di laurea, dattiloscritto).

- SIMILI, A., *Gerolamo Mercuriale lettore e medico a Bologna*, Bologna 1966.
- ID., A., *Spigolature mediche fra gli inediti Aldrovandiani*, Bologna 1974, «L'Archiginasio», LXIII-LXV (1968-1970).
- Testamentum* [...] *Hieronymi Mercurialis*, a cura di A. Banazzi, Bologna 1909.
- TUGNOLI PATTARO, S., *Metodo e sistema delle scienze nel pensiero di Ulisse Aldrovandi*, Bologna 1981.
- VENTURA FOLLI, I., *I musei scientifici aldrovandiano e marsiliano della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Museologia scientifica», V (1988), suppl., pp. 63-68.

IRENE VENTURA FOLLI

APPENDICE

Biblioteca Universitaria di Bologna
Ms. Aldrovandi 97

[440^r] Ordine de libri come si deuanò collocar nelle librerie secondo l'ordine delle scienze.

[441^r] Informatione sopra il primo modo, come si deue collocar gli libri in una biblioteca ben'ordinata secondo l'ordine e diuisione generale delle scienze, dando l'esempio di ciascuna di due o tre autori o più.

Grammatica

Prisciano. Urbano. Aldo Manutio. Iul. Caesar Scaliger
de causis lingua latina. Dispauterius.

Logica

Io. Grammaticus in lib. Poster. Aristotelis.
Simplicius in Praedicamenta Arist.
Augustinus Suessanus in Posteriora
Alexander Aphrodisiensis in Topica
Boranus in Priora Aristotelis.

Retorica

Ciceronis retorica
Pet. Victorij retorica
Demetrius Phalaręus
Aegidius Romanus in Rhetor. Aristotelis
Bartholomeo Caualcante

Poetica

Poetica Aristotelis.
S[c]aliger in Poetica
Homeri opera
Vergilius

[441^r] Historici

Titus Liuius
Iulij Caesaris Commentaria
Salustius
Iosephus de bello Iudaico

Chronologia

Sabellicus
Tartagnota
Chronographia Sigisberti
Regini Abbatis

Aritmetica fra le matematiche

Fra Luca di S.^{to} Sepulcro
Aritmetica del Cardano
Gemma Phrisius.

Geometria Perspectiva et Stereometria

Euclides
Vitellione
Campano sopra Euclide
Orontio

Mechanice

Aristoteles doue tratte delle machine diuerse
Vitruuio

Dell'altre arti

De arte Pittoria
Philandro

De arte matallica et suoi [. . .]

Georgius Agricola

De arte fusorum

Pyrotechnia Vanutii

Cosmographia

Strabone
Solino
Dionisio de situ orbis
Tolomeo

Musica

Boetio
Zarlino da Chiosa
Francinus Gaffolus de musica practica
Adrianus Cardinalis

Astrologia

Ptolomeus. Orontius. Mercator in Ptolomeum
Hyginus

[442']

In Philosophia morale

Piccolhominus
Donatus Azarolus Florentinus
Borleus in Etica
Aristoteles

Economica

Aristoteles
Xenophon

Iacobus Faber
Epitome Economicorum Chrisostomi Iauelli

Politica

Aristoteles
Divus Thomas
Io. Faber

Philosophia Naturalis

Aristoteles. Platonis opera
Simplicius in physica
Suessani uaria opera
Divus Thomas

Historia Plantarum

Dioscorides
Matthioli Commentaria
Rouilius

Andreas Cisalpinus

[442^o]

Historia Animalium

Eduardus
Hippolitus Saluianus de piscibus
Rondoletius de aquatilibus
Petrus Bollonius de auibus

Historia fossilium

Georgius Agricola
Idem de metallicis
Encelius de lapidibus
Marbodeus de gemmis

Areole speculis

Orontius

Medicina teorica e prattica

Galenii opera
Hippocrates
Paulus Aegineta
Oribasius
Rasis
Aucenna
Donatus Altimarus

Arte Chimica et destillatoria

Hieronimus Rubej
Euonimus

Agricoltura

M. Varrone
Terentio
Constantino Caesar
Pet. Crescentio
Car. Steph.
Giornate del Gallo

Arte Culinaria

Bartol. Scappus

Iurisprudentia

Libri digestorum
Codices
Bartolus
Iason
Aretinus
Repetitionum uolumina

[443]

Metaphisica

Aristoteles
Suessanus in Metaphisica
Petrus Tartaretus
Aucenna
Alex[ande]r de' Ales
Theophrasti

Theologia

Biblia
D. Augustini opera
D. Ambrosij opera
Tertulianus
Bellarminj
Crisostomus
Annales Baronij
Catena in Psalmos

Questo è quanto spetta all'ordine delle generali scien[ze] ma com'io li duci nell'altro discorso, difficilmente si può ridur a la prattica, bisognando spesse uolte un medemo autore come l'Aristotele et altri collocar in diuerse clas[si] ma l'ordine secondo li numeri come ho detto riuscisse facilissimamente e si può ritrouar un minimo libro.

[690] L'ordine che si può seruar nella libreria.

Primeramente porre gli libri secondo l'ordine delle scientie, come saria tutti li libri di Teologia in una scaffa ò un armario. Secondo in un altra classe li libri di Philosophia. Terzo di medicina. Quarto di matematica. Quinto Poeti. Sesto Historici. Questi ordini c'ho detto sono difficili a mettergli all'esecuzione.

L'altro che seruo nella mia biblioteka è questa di collocar tutti i libri indifferen-
tamente in uarie scaffa distinte in numeri che denotano le fenestre come saria com-

monciando della prima finestra, seconda e terza finendo infin alla seicento, comprendendo ciascuna finestra dieci, dodeci, quindici, o più secondo la grandezza delle fenestre, le quali tutte insieme quelle finestre potranno contenere sottosopra più da seimila volumi* sauendo consideratione di distinguere le scaffè in fenestre grande mediocre e picchole secondo la qualità e figura di libri come per essemplio in foglio reale, in foglio mediocre, in quarto, in ottauo e in sestodecimo con il numero depinto sopra la finestra, il qual numero fa di bisogno ancor esser scritto nel libro con il nome dell'autore di fora nel frontespicio del libro, accio si possa riporre et pigliar secondo l'occasione.

[690^o] Auertendo oltra di questo scriuere in un libro, il qual sia intitolato Biblioteca autorum penes nomina, nel quale siano registrati gli nomi di quelli autori per alfabeto, per essemplio Aristotelis opera numero p.[rim]o Galeni opera numero 2^o. Aggiungendoli ancora appresso li titoli dell'opera, et il stampatore, doue sono stampati, seguitando questo ordine si potrà trouar in un momento tutto che è necessario, senza sauer cura di riporre secondo il primo modo detto, e quando non si sauesse a memoria la finestra si ricorrerà alla biblioteca manuscritta, la qual li condurrà al numero della finestra.

E seruando q[ues]to secondo ordine ch'io seruo per poter più ageuolmente ritrouare li autori li qual ex professo hanno trattato e scritto e commentati in uarij modi varij libri, e perche il nome di tali autori non ui può condurre alli libri ch'auete nella biblioteca per non sauergli a memoria, in q[es]to caso bisogna seruarsi a far un altro libro che ho intitolato Biblioteca penes titulos, si come per essemplio Geographia Ptolomei, Strabonis et Solini. De plantis in Diosc. Matthiolus etc. In Euangelium D. Augustinus etc. E q[es]to può** seruir non solo a sua bibliotheca m'ancora a molti altri libri, che non sono in potestà nostra ma in qualche biblioteca per poterli ueder quando vuole.

[691^o] Il terzo ordine bisogna sauer un'altra biblioteca nella quale si comprenda in breuità tutte le materie principali che si contengono nelle tauuole di quei libri che siano nella sua biblioteca, ouer ancor di qualch'altro amico, delle quali se ne può seruir quando farà bisogno, e q[ues]te materie descritte per ordine alfabetico et sellette secondo il giudicio e gusto di che scriue e c'ha uolontà di sapere.

E però da considerare che quanto a q[es]to terzo ordine può seruir solo a quelli che fanno qualche libreria particolare per rispetto della citatione della classe e numeri, il qual se alcun uolesse stampar, bisognaria auertire la forma del libro e il tempo quando*** fosse stampato, perche altrimenti i numeri non responderiano, ancora che fossero fatte le medeme tauuole.

Quarto per potersi seruire per l'auenire li libri che si studia e sono studiati con diligentia del principio all'ultimo, notare secondo il suo gusto uarie propositioni in quel libro e altre materie che li siano al gusto, scriuendo sempre con l'ordine alfabetico, accio si possino in un momento ritrouare le medeme materie scritte da diuersi secondo suo gusto, e massime che molte cose leggendo si notano che non sono espresse nelle tauuole, oltra di q[ues]to sono molti libri che non hanno alcuna tauuola, e che bisogna in quelli notare et osservare con l'ordine detto accio se ne possa seruire quando farà bisogno e questo è quanto l'ho da dirli circa di q[ues]to e di quei medesi si può spesso uolte cauare le materie al [. . .] delli capi e margini.

* «libri» depennato.

** «non» depennato.

*** «dove» depennato.